

La protesta

“Mezza sanità lombarda in mano ai privati”

Attacco dei medici ospedalieri: “La Regione li favorisce, e adesso cancella l’obbligo di presentare i bilanci”

FEDERICA VENNI

Un sistema pubblico povero, «penalizzato» da uno «sbilanciamento verso il privato», un fuggi-fuggi di tanti specialisti verso l'estero e una «sciagurata e inapplicata riforma sanitaria»: i medici ospedalieri – dirigenti, primari e non solo – sono sul piede di guerra e annunciano una protesta contro la gestione della sanità lombarda da parte della Regione.

A mettere nero su bianco il malcontento che si respira in corsia sono i medici dirigenti dell'Anaa-Assomed, sindacato di settore: sulla scia della manifestazione che si terrà domani a Roma contro i tagli della finanziaria e degli scioperi nazionali indetti per il 9 e il 23 novembre, i lombardi vogliono sottolineare che, al netto di quanto si decide a Roma tra blocchi del turn over e delle assunzioni, «Regione Lombardia ha altrettante responsabilità». In primis, sull'occhio di riguardo che il Pirellone, dai tempi di Formigoni, ha sempre avuto nei confronti del privato che, spiega il segretario lombardo di Assomed Stefano Magnone «è ormai padro-

na». E così, battaglia sia. Con un altro tema caldo sul tavolo, quello della presa in carico e della gestione dei malati cronici, altro nodo della riforma targata Lega. Ieri pomeriggio, dopo un direttivo-lampo convocato d'urgenza per decidere il da farsi, anche i primari hanno deciso di scendere in campo: «Condividiamo la preoccupazione per una sanità che non sarà più una sanità per tutti – spiega Carlo Montaperto, presidente dei primari ospedalieri (Anpo) – perché condannata a una deriva organizzativa e a una carenza di personale medico dovuta non solo ai paletti posti dal governo, ma anche alle scelte della Regione». Non solo, aggiunge, «presto avremo anche il problema della gestione della cronicità che intaserà le strutture ospedaliere». Altri temi sul tavolo, poi, precisa l'Anaa saranno: la scarsa «possibilità di carriera», i «turni insostenibili» e la «fuga dei medici verso l'estero o il privato». Dopo un giro di tavolo con tutti i sindacati del settore, la prossima settimana sarà decisa la road map della protesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

2

In primavera il primo allarme respinto dal Pirellone

1 Il precedente
A primavera i primari dell'Anpo avevano mandato una lettera all'assessore regionale al Welfare per segnalare diverse criticità legate alla riforma targata Maroni, in particolare sulla presa in carico dei pazienti cronici e sull'inadeguatezza della macchina amministrativa

2 I tagli del governo
Domani i medici scendono in piazza a Roma per protestare contro la manovra. Secondo gli ospedalieri «la sanità rischia di essere la grande dimenticata della legge di bilancio 2019» e chiedono un «finanziamento adeguato del fondo nazionale, assunzioni e contratto»

ne della metà del fatturato regionale». Un'attenzione, quella per il privato accreditato, che, denunciano i consiglieri regionali del Pd, rischia di rafforzarsi perché tra i ritocchi alla riforma Maroni che la giunta Fontana sta perfezionando c'è un punto su cui le opposizioni giurano battaglia: lo stralcio dalla legge dell'obbligo per i privati accreditati e contrattualizzati di presentare ogni anno a Palazzo Lombardia i bilanci

di previsione e le relative variazioni. Ma il tema all'ordine del giorno riguarda in maniera più ampia tutta la riforma della sanità lombarda: «Ciò che recentemente sia il presidente Fontana che l'assessore Gallera hanno sostenuto – spiega Magnone – dichiarando che nel servizio sanitario regionale va tutto bene e che i professionisti sono nelle condizioni di operare al meglio è sostanzialmente un atto di ostili-



Una protesta dei lavoratori all'ospedale San Raffaele, privato

